

# GRUPPI FAMIGLIA

## notizie

Trimestrale  
di collegamento n.

36

Poste Italiane - Spedizione in A.p. - Art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Torino - n. 3 / anno 2001 - Direttore Responsabile: Mario Costantino - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4125 del 20/12/89 - n.36 - Settembre 2001 - Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia", via R. Pilo, 4 10143 Torino - Stampa: Grafica Cavourese, via Nuova, 7 10061 Cavour (TO)

### L'EDITORIALE

#### Mons. Renzo Bonetti **SPIRITUALITÀ... A DUE PIAZZE**

Il testo che segue è liberamente tratto dall'intervento di mons. Bonetti per la conclusione della V Settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare di Rocca di Papa del maggio 2001.

*Parlare del maschile e del femminile è tornare all'origine della Creazione per capire quale dignità e ricchezza è stata data alla coppia; la coppia è, infatti, "espressione" della Trinità e il matrimonio è un modo scelto da Dio per "farsi conoscere".*

*L'evangelizzazione si fonda sulla Parola annunciata e testimoniata, ma c'è una "Parola" che esiste da sempre, da quando Dio creò l'uomo e la donna, non può, quindi, essere trascurata.*

*Compito concreto per tutte le famiglie cristiane, allora, è quello di avere coscienza di essere "Parola di Dio", di andare e annunciare!*

*L'identità maschile e femminile in relazione è **annuncio buono**.*

*Alla coppia è chiesto di vivere l'essere maschio e femmina così intensamente da testimoniare ciò che Dio ha detto della prima coppia al termine della creazione: "è cosa molto buona". Essa sarà annuncio leggibile a tutti.*

*Se, inoltre, frequentate il gruppo parrocchiale, gli incontri zonali o dioce-*

#### Il convegno dei Gruppi Famiglia il 23 settembre a Verona **GENITORI E FIGLI: LA VITA DI FEDE DOPO LA CRESIMA**

In collaborazione con il Centro diocesano di pastorale familiare di Verona

*"L'adolescenza è stata definita l'età esplosiva, l'età dell'impazienza. L'adolescenza è tutta evoluzione: dal punto di vista fisico e dal punto di vista psichico, compreso il rapporto con la religione. La religione di un adolescente è *motivata* (non accetta nulla a scatola chiusa), *personalizzata* (vuole essere lui a credere a modo suo), *spiritualizzata* (avendo scoperto di avere un "io" può arrivare anche al Dio-lo, a Dio persona).*

Nell'adolescenza vi sono tutti i presupposti per una religione consapevole, cosciente, giustificata. Purtroppo, non tutto corre così liscio e sovente assistiamo all'abbandono, al rigetto di ogni vita di fede. Questo accade per alcune ragioni tra cui: l'enorme peso del condizionamento sociale impregnato di ateismo pratico, la sazietà diffusa, il qualunquismo.

Oggi le proposte di vita si moltiplicano agli occhi degli adolescenti: basta un'ora di televisione per vedere e sentire mille proposte. La componente religiosa appare come una delle possibili soluzioni del problema della vita, di certo non l'unica.

Ma la posta in gioco è troppo alta per

non tentare tutte le vie che possono aiutare i nostri ragazzi a superare l'infantilismo religioso e a non rigettare Dio.

#### **Che fare allora come genitori?**

Per prima cosa teniamo vive le Domande ultime, non le penultime: "Che senso ha vivere?", "E dopo la morte?".

Tener d'occhio queste domande significa approfittare di tutte le occasioni serie per affrontare problemi radicali che necessariamente chiamano in causa Dio, la



Giovani in partenza (foto Fauci).

sua esistenza, la sua natura; affrontarli discutendo, anche animatamente, con il figlio. Discutere è rispettarlo: è offrirgli criteri, non scelte; queste deve essere lui a compierle.

Poi evitiamo di presentare un Dio sbagliato e offriamogli, al contrario, un Dio

Continua a pag. 2

Continua a pag. 2

### Intervista

**LE TRE PRIORITÀ  
DELLA PASTORALE  
FAMILIARE  
IN PIEMONTE**  
Parla mons.  
Anfossi, presidente  
della comm.  
Famiglia regionale.



### LETTURE

**Una riflessione in  
vista del convegno  
di Verona  
IN CERCA DI  
AUTOREVOLEZZA**  
I nostri giovani:  
orfani di maestri  
autorevoli?



### DOSSIER

**LA BIBBIA  
"SECONDO  
GLI SPOSI"**  
Diventare sposi  
dentro un continuo  
cammino  
di umanità  
e di fede.



segue da pag. 1

## SPIRITUALITÀ... A DUE PIAZZE

sani, le associazioni, ... è perché c'è in voi il desiderio di Dio che è relazione/Trinità. Il desiderio di un cammino umano-spirituale intenso è il primo passo per essere introdotti nel mistero di Dio che continuamente ci chiama ad essere amore/comunione/relazione/dono.

Negli incontri, talvolta, potrà capitarvi di non capire tutto, sarà sufficiente, e in ogni caso una grande ricchezza, ascoltare, riflettere e lasciar nascere in voi il desiderio concreto di modificare qualche aspetto della vostra relazione di coppia. Solo allora avrete capito veramente, la grazia vi abiterà e illuminerà. Capire vuol dire, infatti, mettere in moto un meccanismo di crescita, di novità, di vita.

A voi mariti far "rinascere" vostra moglie ogni giorno,

farla "bella", dare spazio alla sua sensibilità e femminilità, renderla "splendente".

A voi mogli "partorire" i vostri mariti prima dei vostri figli. Far emergere la loro originalità, accompagnarli con tenerezza, senza costringerli ad indossare "camicie strette". Datevi alimento l'uno l'altro: scaturirà la bellezza dell'originalità di ciascuno di voi.

Ciascuno porti a casa da ogni incontro ciò che il Signore gli ha dato di capire, nella certezza che lo Spirito Santo è con lui. Dio è un padre che porta a compimento ciò che ha iniziato, che è fedele alla sua promessa.

Se voi ascoltate Dio che è in voi come singoli e come coppia, state certi che Egli continuerà a farsi sentire e ad indicarvi la strada.

**Mons. Renzo Bonetti**

segue da pag. 1

## LA VITA DI FEDE DOPO LA CRESIMA

simpatico, tenero, vicino, allegro, che non crea un uomo uguale ad un altro, che dimentica le colpe e perdona sempre, che non vuole gregari o servi ma protagonisti, che si è fatto conoscere attraverso Gesù.

Aiutiamolo a volersi bene, incoraggiamolo, sosteniamolo, infondiamogli speranza; infine siamo davvero per lui padre e madre, facciamogli sentire il nostro volerli bene, il nostro essere famiglia".

(da "Educare a tutto campo" di don Pino Pellegrino, edizioni ELLE DI CI).

Questo sarà l'argomento del convegno che, in collaborazione con il Centro diocesano di pastorale familiare di Verona, i Gruppi Famiglia organizzano domenica 23

settembre a S. Fidenzio, appena fuori Verona.

Su questo tema ci confronteremo fraternamente con l'aiuto di alcuni esperti.

Il prof. Pietro Lombardo, psicopedagogo, direttore del Centro Studi per la Scuola, ci parlerà di: "Genitori e figli: il dialogo di fede in famiglia nell'età dell'adolescenza".

Mons. Renzo Bonetti, Segretario dell'Ufficio Famiglia della CEL, tratterà invece di: "La famiglia e il passaggio da una fede dell'infanzia ad una fede personale e matura".

Il convegno sarà presieduto dal prof. Guido Lazzarini, sociologo e promotore dei Gruppi Famiglia.

Tutte le informazioni tecniche sul convegno sono riportate in ultima pagina.

**La Redazione**

## COPPIE NELLA BIBBIA

Tony Piccin

### L'anfora e il dono (Gn 24, 1-4.10-19)

**A**bramo, padre nella fede, si preoccupa che il figlio segua le proprie orme e non rinneghi le scelte già fatte. Era uscito dalla propria terra per aderire al progetto di Dio. Tutta la famiglia era stata coinvolta in questa avventura ed era il senso stesso della storia di questa famiglia. Ogni figlio che nasce non ricomincia da capo, quasi che ognuno viva senza radici. Si tratta di continuare un percorso già tracciato e di arricchirlo di novità. Abramo perciò vuole che la moglie del figlio Isacco appartenga alla sua stessa fede, alle sue stesse origini. Fa dunque giurare il proprio servo, potremmo dire il maggiordomo di casa, di non cercare per suo figlio una moglie cananea, cioè della popolazione pagana in mezzo alla quale abitava.

Non è irrilevante per una coppia che inizia il "cammino a due" essere in sintonia sui principi di fondo: la religiosità, il servizio, l'accoglienza,...

Il servo si dimostra assai preoccupato di questa missione nella Mesopotamia settentrionale presso i parenti di Abramo: "Deve essere una ragazza bella, attraente, vergine, ma specialmente gentile e servizievole" rimuginava dentro di sé quel servo lungo il viaggio. Quando giunge fa riposare i cammelli fuori della città, presso il pozzo. È sera... e i suoi pensieri si fanno preghiera: - Signore, mostra quale è il "DONO" che tu vuoi fare al figlio del mio padrone...

Ed ecco Rebecca..., il servo la sta ad osservare; il suo sogno sembra divenire subito realtà, i suoi pensieri si sposano bene con quella creatura gentile.

"Rispose: - Bevi, mio Signore. In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere" (Gn 24, 18). La scena dell'anfora fatta scendere dal capo che scivola lungo il braccio dolcemente e il protendersi verso l'uomo è di una plasti-



cià incantevole. È un gesto che esprime generosità e abitudine al servizio e il servo di Abramo si preoccupa di rendere più preziosa la bontà e la bellezza di Rebecca.

"Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente (un anello) d'oro del peso di mezzo siclo e glielo pose alle narici e le pose sulle braccia due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro" (Gn 24, 32).

Ecco il senso vero dei doni che due fidanzati si scambiano: l'anello, la spilla, il portachiavi, ... non servono a legare ma a rendere più importante, a riconoscere la persona come unica fra tante, a darle valore.

Lasciamo la narrazione biblica e immaginiamo Rebecca nella sua nuova casa con Isacco che ripete, giorno dopo giorno, il gesto di "attingere ed offrire" a tutta la famiglia.

La coppia vive e cresce "bevendo" dalla generosità di ognuno dei due.

Nostra intervista a mons. Anfossi, presidente della comm. famiglia regionale

## LE TRE PRIORITA' DELLA PASTORALE FAMILIARE IN PIEMONTE

Dialogo tra sacerdoti e famiglie, la bellezza del matrimonio, proposte per i giovani

**N**egli scorsi anni i vescovi piemontesi hanno riflettuto sulla pastorale familiare e hanno individuato sette obiettivi su cui operare.

La commissione famiglia regionale ha scelto, tra questi obiettivi, tre punti prioritari su cui incentrare il proprio lavoro:

- Progettare un intervento o più interventi che raggiungano i sacerdoti, in particolare i parroci, e li disponga ad operare nella pastorale familiare con più passione e competenza...
- Riflettere sull'annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia; non rinunciare a mostrarne la bellezza. Tendere ad un annuncio "positivo"...
- Aprire un dialogo con la pastorale giovanile e chiedere di collaborare... Fare in modo che nell'arco della pastorale giovanile... si faccia educazione all'amore, alla relazione, al matrimonio e alla famiglia.

Su questi tre punti abbiamo chiesto a mons. Anfossi, vescovo di Aosta e responsabile regionale della pastorale familiare una sua opinione, senza voler anticipare quelli che saranno i risultati del lavoro della commissione.

**Il primo punto individuato dalla commissione famiglia regionale coinvolge anche il rapporto tra sacerdoti e laici impegnati nella pastorale familiare.**

**L'esperienza di molti gruppi ci dimostra che le cose funzionano se il parroco è d'accordo, altrimenti si rischia il fallimento. Cosa ci può suggerire?**

Alla sua domanda risponderai con una mia... domanda: la vita degli adulti, quella normale, il lavoro, il tempo libero, la famiglia... con le sue lotte, sofferenze e gioie con i disvalori e i valori, sta a cuore al pastore, oppure no? Se al sacerdote stanno a cuore solo la messa domenicale e altre funzioni, il catechismo, e al massimo la vita dei ragazzi e dei giovani... se del mondo adulto, in fondo, non conosce molto e se non desidera neppure esplorarlo, sia pure con l'animo dell'amico, alla pari quindi, ma da pastore, la pastorale della famiglia non può germogliare né svilupparsi. Nel passato recente era normale questa disattenzione all'adulto, oggi no. Molti sacerdoti coltivano delle relazioni di

qualità con gli sposi; questo è bello è infatti la prima cosa da fare per una Chiesa nuova, comunione e comunità, anzi solo così si può togliere il parroco dal "mestiere" di gestore o funzionario e ridargli una comunità vera, fatta non solo di bambini e di anziani ma anche e soprattutto di adulti. Devo precisare però che questo non



In gruppo a Pella - NO (Foto Francioli).

basta; bisogna fare dei passi di valore teologico e quindi riconoscere il rapporto sacerdote-sposi sotto il profilo della fede: entrambi, infatti, il sacerdote e gli sposi, sono ciò che sono, perché hanno ricevuto un sacramento da adulti, il presbiterato e il matrimonio; e non si deve dimenticare che entrambi i sacramenti – e non solo quello presbiterale – sono destinati a servire la comunità credente e farla crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Il sacerdote e gli sposi allora devono lavorare insieme e stare in un rapporto che si ispiri alla reciprocità – ci vogliono entrambe le vocazioni nella Chiesa, tra di loro però ci deve essere scambio e sostegno – ; questo naturalmente richiede che si stimino, si incontrino, si ascoltino, lavorino insieme ciascuno con il proprio compito, e soprattutto che entrambi, spesso insieme, curino la formazione.

**Cosa possiamo fare di più, come coppie, gruppi, comunità, per far capire la bellezza del matrimonio e della famiglia?**

E' molto difficile rispondere a questa domanda: si intuisce e si prova; si guarda come hanno fatto altri e si tenta l'imitazione. Soprattutto si vive avendo cura di studiare ciò che la Chiesa insegna e la sacra Scrittura. Le belle copie non esistono... esistono invece delle coppie che si sforzano, anche sbagliando, di capire che cosa il Signore Gesù chiede a loro come sposi e genitori. E' importante che non stiano

soli: è bene che facciano gruppo e che tengano un rapporto privilegiato con i sacerdoti... magari per crescere insieme. I corsi per fidanzati in molti casi sono proposti troppo tardi, a coppie che ormai non solo hanno deciso di sposarsi, ma sono già impegnate nei preparativi per il matrimonio. I gruppi giovanili, d'altro canto, non vedono bene l'intrusione di adulti nelle loro attività. Qual è la sua opinione al riguardo?

Va molto bene che prima di accedere alla celebrazione del matrimonio i fidanzati incontrino la Chiesa, e la incontrino come comunità dove ci sono sacerdoti e sposi insieme; va bene poi che riflettano su ciò che stanno decidendo e lo facciano insieme ad altre coppie e un sacerdote.

Non va bene invece che dalla cresima a quel momento, quando si prende la decisione di sposarsi, i giovani non incontrino mai seriamente la Chiesa. I ragazzi che "lasciano" la Chiesa dopo la Cresima conservano anche in età giovanile e adulta una visione infantile di Dio, della fede e della preghiera. Non conoscono quindi veramente ciò che la Chiesa insegna quando parla di Gesù e non conoscono, soprattutto, la sacra Scrittura. La loro vita vera, studio, lavoro, divertimento... tutto viene vissuto a parte, come staccato dalla loro fede. Sanno soltanto ciò che dicono i giornali laici di grande tiratura: questi, come sappiamo, ce la mettono tutta per ridurre il messaggio della Chiesa a morale (anzi a moralismo, la Chiesa è per loro un'agenzia che proibisce); anzi i mass media tentano di mostrare che la Chiesa è vecchia, fuori del tempo, ma nello stesso tempo ambiziosa e un po' prepotente perché si comporta come chi ha un potere. I ragazzi e i giovani così non possono capire che invece la fede li umanizza, li libera e dà loro delle chiavi non indifferenti di interpretazione della vita, anche di quella pubblica, e li aiuta a vivere bene la vita tutta, in particolare la relazione uomo-donna, l'amore e, naturalmente, il lavoro, lo studio e il tempo libero.

La pastorale dei ragazzi e dei giovani deve soltanto diventare più consapevole di ciò a cui si prepara il giovane. Scoprirà che per dare la dimensione adulta della fede ha bisogno di lavorare con adulti, in particolare con degli sposi e genitori. Se comprende queste cose non sarà difficile aprire dei magnifici cantieri di lavoro per i giovani in coppia anche se ancora lontani dal matrimonio.

**Mons. Giuseppe Anfossi**

## FAMIGLIA E SOCIETÀ

Livio Scapin

**CIVITAS: La nuova sfida della solidarietà**

**Ai** primi di maggio si è svolta a Padova la VI edizione di Civitas. È questa una mostra-convegno pensata come luogo d'incontro e di scambio tra i soggetti dell'economia civile, del volontariato e in generale del non profit, dalle cooperative sociali all'associazionismo culturale e assistenziale, dalla finanza etica alle Organizzazioni non governative della cooperazione internazionale.

Visitando la mostra si ricava subito l'impressione che il volontariato e l'impegno civile in genere si sia sviluppato andando ad occupare degli spazi che fino a qualche tempo fa erano esclusivi di ambienti molto professionali.

Sembra quasi che quelle stesse persone, molto impegnate nel loro lavoro, abbiano trovato nel mondo della solidarietà e del non profit un ambiente dove esprimere la propria professionalità liberandosi dai vincoli posti dal ricoprire un determinato ruolo all'interno di un'azienda. Ciò che colpisce è l'immagine di "professionalità" che viene offerta dalle associazioni presenti. Ogni "espositore" è in grado di proporre, oltre ai soliti opuscoli, un proprio materiale bibliografico spesso molto ricco e articolato, un proprio sito Internet, il tutto proposto da persone giovani e motivate. Ricca e colorata l'area riservata al commercio equo e solidale, ampio spazio anche alle cooperative di consumatori, alla banca etica, alla banca del tempo, alle associazioni che si occupano di accoglienza nelle più diverse forme; il tutto affiancato da lunga serie di convegni e dibattiti che hanno affrontato i temi dell'economia solidale, della famiglia nella sua duplice veste di utente e di risorsa, dell'accesso ai servizi, promozione della salute, autodeterminazione delle donne e moltissimi altri ancora. Un mondo nuovo dunque, un nuovo modo di affrontare la sfida della solidarietà. Un mondo frizzante, giovane, colorato, preparato, informato e in grado di informare, di confrontarsi alla pari con le istituzioni, capace di utilizzare tutti gli strumenti normativi e tecnologici. Un mondo fatto di persone disponibili a portare avanti un'azione insostituibile, quella di donare agli altri una parte di sé.

Nuovi stili di vita... e di impiego del risparmio

**LA BANCA ETICA: UNA REALTÀ ANCHE IN ITALIA****Per un uso trasparente e responsabile del denaro**

**N**el 1985 venti organismi non profit si danno l'obiettivo di realizzare il loro primo strumento finanziario: la Banca Etica. L'obiettivo è raggiunto nel maggio '98 grazie a dodicimila soci fondatori e la Banca è operativa dal marzo '99.

Fabio Salviato, il presidente, spiega perché è nata la Banca Popolare Etica: "È nata qui perché il Veneto è una delle Regioni che ha maggiormente contribuito a creare il movimento della cooperazione sociale".

Parlare di globalizzazione è quasi di rigore: **"L'attività finanziaria è l'attività principale della globalizzazione**, i cambiamenti oggi sono velocissimi, bisognava trovare uno strumento finanziario che ci desse la possibilità di contribuire alla costruzione del nuovo sistema".

*Presidente Salviato, questa è la Banca del Terzo Settore, o sbaglio?*

"Siamo nati come Banca del Terzo Settore, ora siamo la banca dell'Economia Civile, quindi non solo del non profit ma anche delle fasce deboli e anche del profit se eticamente qualificato".

*Presidente Salviato, com'è possibile che le vostre sofferenze siano molto contenute?*

"Quando uno viene da noi a chiedere un finanziamento, noi valutiamo il progetto e, poiché conosciamo i settori di intervento, siamo anche in grado di valutare quale rischio ci sobbarchiamo. Le altre Banche si limitano a verificare le garanzie reali, e così ci possono essere progetti bellissimi che non vanno avanti perché mancano di garanzie reali, e progetti scadenti che hanno queste garanzie e quindi ottengono il finanziamento".

*Cosa finanziate in particolare?*

"Quattro settori: le cooperative di solidarietà sociale; la cooperazione internazionale, con le Ong; l'associazionismo; infine la tutela dell'ambiente. Abbiamo poi un quinto settore, **il sostegno alle fasce deboli ed emarginate della popolazione**. Questo è forse il settore più grosso. Lo facciamo anche finanziando singole persone, purché siano accompagnate da associazioni di riferimento".

*Come? Fate prestiti ai poveri?*

"Esatto. Individuando delle fasce, soprattutto i bisogni primari".

*Mi fa un esempio?*

"Può essere il caso di un socio, persona anziana, che deve mettersi a posto i denti, spendere un tot di milioni e non li ha".

*Ma non ve li ridarà mai quei soldi!*

"Perché? Si tratta di persone che hanno una pensione minima. Tu fai loro una dilazione sopportabile, e loro rimborsano il prestito". *Ma le Banche prestano soldi soltanto a chi dimostra di averne già, voi invece ne date a chi non ne ha: come fate a sopravvivere?* "Gliel'ho già detto. Le altre Banche hanno un tasso di insolvenza che è molto superiore al nostro. Noi abbiamo studiato una metodologia per tutti gli impieghi".



*Quanto è grande questo settore di finanziamenti alle fasce più deboli?*

"Secondo gli ultimi dati Istat, in Italia ci sono **7 milioni di persone che vivono sotto la soglia della povertà**, fissata a 600 mila lire al mese. Sono 7 milioni di persone considerate "non bancabili". Paradossalmente, in un sistema dove c'è competizione dappertutto, noi siamo l'unica Banca che sceglie questo target di 7 milioni che nessuno vuole".

*Presidente Salviato, perché una persona dovrebbe venire ad aprire un conto da voi? Che vantaggi le offrite?*

"I nostri clienti sono persone che dicono: **Non voglio che i miei risparmi finanzino fabbriche di armi o finanzino fonti di inquinamento**; voglio invece che questi soldi finanzino la solidarietà, il microcredito, il non profit -. Ci deve essere, quindi, una coerenza tra chi deposita e la *mission* della nostra Banca, che non per caso è Banca Etica".

*Sintesi tratta da: Gianni Montagni "Veneto 2000: Economia e Solidarietà" Civitas 2000.*

Per ulteriori informazioni contattare:  
0498 77 11 77 Ufficio Clienti;  
sito: [www.bancaetica.com](http://www.bancaetica.com)





In margine al week-end organizzato dalla diocesi di Cosenza in preparazione dell'Incontro Nazionale delle famiglie italiane con il Santo Padre per il XX anniversario della "Familiaris Consortio"

## LA FAMIGLIA AL CENTRO

Le esperienze e i programmi dell'Ufficio Famiglia locale

**A** conclusione di un anno pastorale molto intenso di iniziative (Giubileo Famiglie Diocesano; incontri formativi mensili con il padre Arcivescovo mons. Giuseppe Agostino per le giovani coppie di sposi e fidanzati; ecc.), l'Ufficio Famiglia dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano ha voluto realizzare un week-end di studio che si è svolto a fine giugno presso la "Casa Nazareth di Villa Rosa" sull'Altopiano Silano.

Il prof. Guido Lazzarini, promotore del Coordinamento tra Gruppi Famiglia, assieme a sua figlia Paola, hanno saputo animare le due giornate con simpatia, competenza e tanta esperienza, creando entusiasmo e aiutando le famiglie partecipanti a riflettere su alcune tematiche di grande interesse: "la giocosa fatica di essere coppia: come essere e fare coppia nel Signore"; "il rapporto genitori-figli nella bufera: le sfide educative della famiglia post-moderna"; "i Gruppi Famiglia: come creare e animare un Gruppo Famiglia in Parrocchia". Tale iniziativa certamente ci prepara all'incontro Nazionale delle famiglie italiane con il Santo Padre previsto per il 20 e 21 ottobre p.v. e che ha proprio lo scopo di verificare il cammino della pastorale familiare in Italia nel XX Anniversario della "Familiaris Consortio".

La nostra Diocesi ha posto tra le scelte prioritarie della sua azione pastorale la famiglia e la pastorale familiare.

Per questo scopo sono state istituite due strutture per l'attuazione delle linee programmatiche della Pastorale Familiare Diocesana: l'Ufficio Famiglia e la Commissione Famiglia.

Il loro compito è l'animazione ed il coordinamento della pastorale familiare nella Diocesi, individuando nella Parrocchia il luogo naturalmente più privilegiato per l'annuncio del "Vangelo della Famiglia". In questi anni abbiamo profuso il nostro impegno, in primo luogo, contattando personalmente i parroci e, attraverso essi, individuando delle coppie di riferimento; poi, promuovendo alcune attività pastorali: corsi di formazione per operatori di pastorale familiare; corsi di preparazione (immediata e prossima) al matrimonio e alla famiglia; la giornata della Famiglia e per la Vita; l'avvio dei Gruppi Famiglia parrocchiali, che ad onor del vero stentano a decollare.

Il programma è denso di iniziative e di impegni, ma siamo solo all'inizio del cammino e facciamo molta fatica a coinvolgere i parroci e le coppie. Siamo consapevoli delle difficoltà e soprattutto dei nostri limiti, per cui ogni esperienza che andiamo maturando nel tempo (compresa quella del week-end con il prof. Lazzarini e figlia) ci serve di aiuto a farci crescere e a meglio orientare la rotta del nostro Cammino.

Pina e Nandino Sergio



Una pubblicazione dell'Ufficio Famiglia di Cosenza.

## E SE PROVASSIMO A FARE I GRUPPI FAMIGLIA?

"Famiglia Puerocentrica o Famiglia di Coppia. A quale tipologia appartiene la mia famiglia?" E' stato forse questo l'interrogativo più diffuso nella prima metà della giornata di sabato e che ha dato il via ad una serie di riflessioni,

personali e di coppia, stimolate sapientemente dall'esperienza del prof. Lazzarini, il quale, oltre ad erudirci sul percorso della famiglia dagli anni 40 ad oggi, ci ha condotto per mano in una passeggiata dentro noi stessi, nelle nostre consapevolezze, nei nostri bisogni, nelle nostre esigenze e nelle nostre disponibilità, nel nostro intimo e nella nostra famiglia, nella fiducia che abbiamo in noi stessi e persino nella nostra fede.

Quando poi il discorso è scivolato dal rapporto tra i coniugi a quello più burrascoso tra genitori e figli si è scatenata una tempesta di domande, di conferme sulle scelte educative che ognuno di noi ha cercato di adottare. Come si fa ad essere genitori? Come salvare i nostri figli dal male? E ancora una volta le risposte sono venute attraverso le nostre esperienze e abbiamo appreso della Onnipotenza Fragile del Giovane moderno e della Identificazione del figlio nella figura paterna e del Contrasto positivo tra madre e figlia che rafforza il carattere delle bambine. Lasciarli vivere, non opprimerli con le nostre verità e poi, cosa più importante, credere in loro e amarli, amarli, amarli.

Siamo stati bene coppia fra coppie a scambiarci experien-



Il Duomo di Cosenza (XII sec.).

ze, a confrontarci ed a condividere questi momenti così interessanti di conoscenza. E' per questo motivo che l'interesse è rimasto molto vivo quando abbiamo appreso che questa esperienza poteva avere seguito nell'organizzazione più pianificata dei Gruppi Famiglia.

Poter intraprendere un cammino di formazione che potesse essere poi proposto all'intera diocesi ci è sembrato un obiettivo raggiungibile, anzi necessario. E così quando il prof. Lazzarini ci ha illustrato le diverse fasi di approfondimento (l'Annuncio, la Lectio Divina, la Revisione di Vita e la Condivisione) abbiamo seguito con grande attenzione e anzi ci è venuta forte l'esigenza di "provare" almeno uno dei punti del percorso ed è stato veramente un'esperienza appagante e profonda.

E ci siamo resi conto che vivere la coppia, oggi come ieri, è sentirsi dono vicendevole, è esprimere la propria spiritualità nelle attività quotidiane, è rispetto reciproco, è accettare i tempi di ognuno, è avere coscienza che i figli non sono nostri, è soprattutto non chiudere mai gli occhi ma utilizzarli anche per lanciare più spesso sguardi di benevolenza.

Anna Palermo

## LIBRI RICEVUTI

Antonia Fantini

## IL VALORE DELLA DOMENICA

"Viviamo ciò che siamo, vivendo la domenica giorno del Signore". E' il titolo della lettera pastorale che il Vescovo di Carpi, Mons. Elio Tinti, ha presentato alla Diocesi qualche mese dopo il suo ingresso. E' un documento concreto, con uno sguardo rivolto all'uomo, al suo riposo ma anche un antidoto al consumismo e allo stress che deformano il senso generico della domenica. Il Vescovo sottolinea l'importanza della domenica come giorno in cui riscoprire i rapporti umani e rifiutare la "schiavitù del lavoro".

L'obiettivo della lettera è il recupero dell'identità cristiana e fa leva in un certo senso sull'orgoglio di essere cristiani chiedendo una vigorosa coerenza alle nostre scelte quotidiane. Nel leggere la lettera, vi trova largo spazio la riflessione sulla preminenza odierna data alla libertà individuale e la negazione di una gerarchia di valori assoluti in favore di un'etica non ispirata direttamente dalla fede. E' una sfida molto impegnativa che non riguarda solo la domenica, ma mobilita la chiesa tutta in una ricerca di dialogo con la Parola di Dio e la cultura del nostro tempo. L'impianto della lettera - con i suoi sottotitoli di paragrafi tutti molto significativi - mostra la preoccupazione di rivalutare la domenica per quello che è. Ognuno può ricavare da una riflessione personale spunti per dare una impronta nuova a questo giorno speciale e prezioso.

Chi desidera ricevere una copia del documento può richiederla a: Ufficio Famiglia c/o Curia Vescovile Carpi (MO).

Lettere in redazione

## MAMMA E MADRE PERFETTA... E TRADITA

## Si può perdonare un marito infedele?

**N**on sto bene, ho appena pianto. Piango spesso perché credo di non riuscire a sfogare tutta la rabbia che ho dentro. Mi sembra di recitare in una commedia in cui il ruolo principale sia quello di mascherare il mio stato d'animo. La mamma perfetta per i figli, la moglie perfetta per un uomo autoritario che non si è fermato a pensare neanche un momento alla distruzione che mi avrebbe procurato dicendomi che mi aveva tradita. Per lui è come se fosse capitato un qualsiasi incidente di percorso, per me si è sgretolata per sempre l'immagine della mia bella famiglia felice. In certi momenti vorrei riscattarmi e mandare tutto in frantumi, in altri mi rendo conto che la mia vita non avrebbe senso senza di lui. Sono arrabbiata per essere così dipendente da questa persona che per il suo egoismo e benessere personale ha cancellato sua moglie e i suoi splendidi figli. Ora è un marito perfetto, premuroso, innamorato, un padre consapevole, tanto mi pare quasi finto talmente non ne sono abituata. Devo credergli, devo aver fiducia in lui? Vedo mio marito con questa persona, immagino i loro gesti, le loro parole. Stiro la biancheria e mi viene in mente che quella maglietta la indossava quando era con lei. Salgo in macchina e penso che vi è salita anche lei. So benissimo di farmi del male, ma i pensieri arrivano da soli ed è difficile scacciarli. Mi potete aiutare?

Lucia

Accogliamo anzi tutto con delicatezza, affetto e rispettosa solidarietà Lucia, moglie e madre perfetta...e tradita. Nella sua disperazione e rabbia, seduta sulla cenere di progetti e sogni infranti, si chiede: si può perdonare un marito infedele? Ha ancora un senso, una speranza, un futuro la mia vita?

La frequenza con cui simili eventi accadono, non ne può sminuire la drammaticità; ma neppure ci deve consegnare alla disperazione o all'indifferenza. Ogni tradimento è un disastro; ma ogni futuro prende corpo esclusivamente mediante il perdono, l'amore, la fiducia. E sappiamo fin troppo bene che queste parole non coincidono con emozioni o sentimenti, bensì tracciano un cammino - tutto in salita - per la ricostruzione di questa chiesa domestica, nella quale il Cristo sposo, segno della fedeltà di Dio, è stato ancora una volta crocifisso.

A Lucia è stata chiesta una prova suprema; ora Dio le domanda di incarnare la Sua misericordia, il Suo perdono, il Suo amore fiducioso

so e fedele verso un marito che solo di questo ha bisogno, poiché è incappato nei briganti del tradimento, dell'infedeltà, della "carne". Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

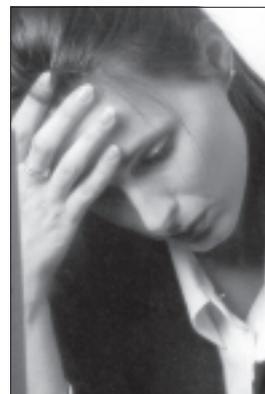
Tutto ciò è impossibile presso gli uomini:

il perdono non risponde a logiche umane, né spontaneamente può sgorgare da un cuore trafitto o da una vita pugnalata alle spalle. Esso appartiene alla logica di Dio, il quale rivela la Sua grandezza soprattutto con la misericordia ed il perdono: Egli è Amore gratuito, e guarda al peccato dell'uomo con il cuore del Suo Figlio che ne è stato vittima: "Perdonali, perché non sanno quello che fanno". E la potenza della Risurrezione ha confermato che questa è la vera strada, l'unica che salva e dona la vita e la gioia.

Lucia ritroverà se stessa come donna, sposa e madre felice e realizzata, donandosi al marito in un amore fiducioso, rigenerante, così come Cristo ha amato la sua chiesa e ha dato se stesso per lei. Un cammino tutto in salita, tanto faticoso quanto mirabile! Esso ha bisogno anzi tutto della consolazione dello Spirito e della guarigione del cuore: dono da chiedere con fervida preghiera. Deve continuare con ostinazione a guardare in avanti togliendo gli scheletri dall'armadio e mettendoli definitivamente sottoterra; accogliendo il marito per quello che è e non per quello che ha fatto; dandogli fiducia e nuove possibilità; standogli vicino; dialogando ed incoraggiando sempre; pregando per lui e con lui. Un cammino che ha il coraggio di non stare a pensare: Guarda che cosa mi ha fatto! che sarà di me?; ma che "privilegia" lui: nessuno infatti è tanto bisognoso ed infelice come chi ha sbagliato (anche se le apparenze sono diverse). Un cammino che porterà frutto, perché contiene in sé il germe divino dell'amore e della vita, pur nel dramma del seme caduto in terra.

Queste parole contengono la sublime follia della Croce. D'altra parte: se la situazione si invertisse (perché nessuno può giurare sulla propria bontà) e fossi io colui che ha tradito, non avrei forse bisogno solo di questo?

don Roberto Battistin



Dor. Noi, Genitori e Figli (Aprile 2000).





## VOCABOLARIO

Noris e Franco Rosada

## L'ANNUNCIO

L'Annuncio è lo strumento che permette al Gruppo Famiglia di impostare il suo programma di formazione e consiste nel confrontarsi su un argomento di comune interesse.

L'Annuncio può essere fatto da una persona esterna al gruppo, invitata a questo scopo, oppure può essere fatto dal gruppo stesso.

In questo caso come si fa? Si tratta di trovare un argomento di comune interesse, tratto da un libro o da una rivista, e confrontarsi su di esso.

È necessario leggere in precedenza l'argomento (personalmente e in coppia) e porsi, per ogni punto trattato, alcune domande:

- Condividiamo quanto è scritto? Se non lo condividiamo, perché?
- Se lo condividiamo, quali ostacoli ci impediscono di realizzarlo?
- Quali difficoltà incontriamo sul nostro cammino?
- Da che parte incominciamo per superare tali difficoltà?
- Quali conferme abbiamo trovato?

Durante l'incontro, dopo aver letto l'Annuncio e aver sostato un momento in silenzio, tutte queste riflessioni sono messe in comune perché "chi ha, dà"...

Si ascolta l'esperienza dell'altro come dono dello Spirito per fare chiarezza, discernimento dentro di noi.

Ognuno, per essere più preciso nel comunicare la propria esperienza è bene metta per iscritto quel che ha pensato, meditato, sentito ... anche per essere più semplice e conciso quando presenta (verbalizza) il proprio contributo.

Com'è la nostra fede?

## FARE I CONTI CON UN DIO "IMPOTENTE"

Attuando il progetto di Dio nel quotidiano

C'è un interesse crescente verso fatti attinenti alla sfera religiosa che si potrebbero chiamare "straordinari": apparizioni, guarigioni, messaggi particolari. Anche la ricerca di esperienze forti (gruppi di tipo carismatico) è molto diffusa. Aumenta sempre più il numero delle persone che desiderano abbandonarsi a esperienze religiose con una forte dose d'investimento emotivo in cui trovare tranquillità e riposo.

## UNA FEDE RASSICURANTE...

Una persona si esprimeva così: "Dopo quest'esperienza (religiosa) non sento più nessun problema, ho trovato la pace interiore, il mondo esterno non incide più nella mia vita. Mi basta la fede in Dio e nella Madonna".

Qui si parla di fede, ma possiamo essere sicuri che essa sia in linea col Vangelo?

Proviamo ad esaminare in dettaglio l'espressione riportata:

*Non sento più nessun problema*

Non è questo uno slegarsi dalla vita? Non è una fede evasiva? Allora provare compassione, il soffrire i problemi degli altri non è il modo per credere in Dio! Chiediamoci: la fede non è avere problemi o, piuttosto, è avere la forza di affrontarli?

*Ho trovato la pace interiore*

Il fine della fede sarebbe dunque trovare la tranquillità interiore. Ma in questo modo Dio non diventa servo dell'"io"? Non è questa una fede "egocentrica"? Il Vangelo ci ricorda: "Chi ama la sua vita la perde e chi la perde la riavrà".

*Mi basta la fede in Dio*

Dal contesto questa frase sembra indicare che tutti i problemi, tutte le attese sono rovesciati in Dio. Dio diventa il "rassicurante", il "tranquillante". E' Dio che risolve i problemi o Dio ha dato all'uomo la responsabilità di affrontarli e di risolverli?

## ...O UNA FEDE RESPONSABILIZZANTE?

E' molto diffusa e letta, anche negli ambienti cattolici, una lettera di Bohnoeffer, testimone della fede e profondo teologo protestante, scritta dal carcere prima di morire e riportata nel libro "Resistenza e resa". Scrive Bohnoeffer: "L'uomo di oggi ha scoperto di poter vivere e gestire la sua vita senza Dio. Ora si tratta di riconsiderare il modo di intendere Dio e, quindi, anche la fede. La fede non può essere intesa come uscita

d'emergenza di fronte ai limiti umani. Quindi non si può pensare ad un Dio onnipotente che tira fuori dalle difficoltà l'uomo in caso di bisogno, ma ad un Dio debole, che sta vicino all'uomo, un Dio impotente che ama l'uomo e lascia che egli gestisca e inventi la sua vita... Dio si affianca all'uomo perché l'uomo sia capace di governare la propria vita.

**Dio ci fa sapere che dobbiamo vivere come uomini che se la cavano senza Dio.** Il Dio che è con noi è il Dio che non ci abbandona, ma ci aiuta non in virtù della sua onnipotenza bensì in virtù della sua debolezza. La debolezza di Dio diventa forza, speranza per l'uomo."

In questa lettera emerge un interrogativo di fondo: il credere è affidarsi passivamente a Dio nella

convincione che Dio è onnipotente e quindi la nostra vita e il nostro futuro sono garantiti (fede rassicurante) oppure è prendere coscienza delle capacità che Dio ci ha dato per gestire la vita e orientare il futuro (fede responsabilizzante)?

## CHE COS'È ALLORA LA FEDE?

La fede non è una scorciatoia per arrivare alla verità ma è solo un pungolo per cercarla e camminare verso di essa.

Credere non è cercare esperienze gratificanti, ma è accettare di vivere faticosamente i problemi per cercarvi soluzioni. Dio è presente ma non visibile, perché è diverso. Di per sé anche ciascuno di noi è presente ma mai pienamente visibile; siamo tutti, in qualche misura, enigmi per gli altri e quindi incatturabili. L'amore è appassionarsi al mistero dell'altro, senza mai poterlo penetrare del tutto.

Allora il compito della fede, e di conseguenza dell'amore, non è vedere, possedere, comprendere, ma interpretare, cogliere i segni, le tracce di questa presenza... presenza che comunque è sempre al di là delle tracce quindi mai completamente afferrabile.

E questa ricerca avviene dentro le capacità dell'uomo; sono queste che possono discernere la presenza di Dio. C'è sempre qualcosa di inatteso da aspettare e spesso, addirittura, Dio si trova dove noi, nella nostra povera saggezza umana, non avevamo previsto. Questo ci invita a superare ciò che è scontato per lasciarci scombuscolare da pensieri nuovi.

Padre Cesare Giulio IMC



Isime (AO): croce.

Recensione: un libro per credere da "adulti"

## UN DIO ASSENTE?

Religione, ateismo e fede: tre sguardi sul mistero

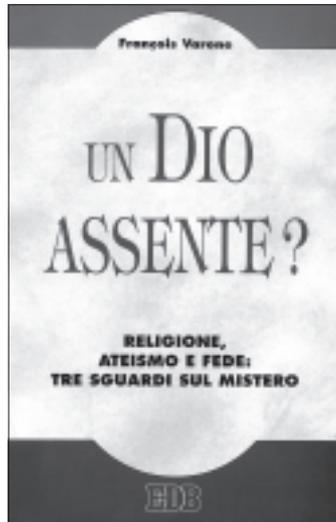
Ci sono la guerra, la tortura, e la fame. E si dice: "Gli uomini sono cattivi". Ma c'è la ragazzina di dodici anni già distrutta dal cancro. E qui, che cosa si dice di Dio?

Nella nostra società e nel mondo intero regnano la cupidigia, la violenza e il sopruso. Bisogna che Dio intervenga. Lo supplichiamo, ma invano! Questa assenza di Dio ci mette veramente in crisi!

E se Dio rimanesse lontano perché noi non meritiamo il suo aiuto? Aumentiamo allora il nostro fervore, moltiplichiamo le preghiere e i sacrifici, rendiamo la legge ancora più precisa e dura.

Ma Dio non sarà forse assente perché non esiste affatto? Mentre questi diversi modi di guardare al mistero si incontrano e si intrecciano, Dio, fedele a se stesso, "cerca adoratori in spirito e verità" (Gv 4,23). E li trova.

In quindici anni di esperienza pastorale ho avuto modo di rendermi conto che non si può costruire niente di solido finché non si affronta l'assenza di Dio, finché non si riesce a comprenderla grazie al Vangelo e ad accettarla. Bisogna diventare "complici" di Dio! Questo itinerario teologico non pretende di dire tutto, di spiegare tutto, di mettere ogni elemento al suo posto, ma oso credere che abbia il merito di essere unitario, unificato, di proporre una prospettiva basata su alcune percezioni fondamentali e applicata in maniera chiara e diretta (e anche impertinente, a volte) a un certo numero di questioni importanti.



Propongo questo libro, questa teologia fondamentale, a tutti coloro che, da soli o in gruppo, per interesse personale o per la loro responsabilità educativa e pastorale, desiderano accostarsi sempre di più al mistero di Dio, al supremo fascino della sua presenza al di là dello scandalo della sua assenza.

Questa è l'introduzione del libro che proponiamo alla vostra attenzione: un libro per chi ha voglia di essere disturbato, di mettere in gioco le proprie convinzioni in tema di religione e di fede.

Un libro radicato nella Parola di Dio, da cui prende più volte spunto per toglierci ogni illusione consolatoria e guidarci all'essenzialità della fede in Cristo. In questo libro troverete ampliato e sviluppato il discorso abbozzato da padre Cesare Giulio nel suo articolo di pag. 11.

**Franco Rosada**

François Varone: "Un Dio Assente?", EDB, 1995, Lit. 30.000.

Il convegno dei GF: domenica 23 settembre a Verona

## LA VITA DI FEDE DOPO LA CRESIMA

In collaborazione con la diocesi locale

Come già annunciato in prima pagina, i Gruppi Famiglia organizzano, in collaborazione con il Centro diocesano di pastorale familiare di Verona, un convegno di un giorno a S. Fidenzio, appena fuori Verona.

### IL PROGRAMMA

Ore 9.30 Accoglienza - Lodi

Ore 10.00 Genitori e figli: il dialogo di fede in famiglia nell'età dell'adolescenza

(Rel.: Prof. Pietro Lombardo)

Ore 11.00 La famiglia e il passaggio da una fede dell'infanzia a una fede personale e matura

(Rel.: Mons. Renzo Bonetti)

Ore 12.00 Domande e discussione

Ore 13.00 Pranzo

Ore 14.00 Lavori di gruppo

Ore 15.30 Condivisione in assemblea, conclusione lavori

Ore 16.30 S. Messa

### COME ARRIVARE

All'uscita di Verona Sud dell'Autostrada Milano-Venezia (A4), prendere il sottopassaggio in direzione VERONA CENTRO. Seguire poi le indicazioni per Vicenza e s.p. 6 LESSINI. Superato il Cimitero Monumentale, seguire le indicazioni per BOSCO C.N. (Bosco Chiesanuova) VALPANTENA. Usciti dalla città, di fronte al supermercato Famila, ci sono le indicazioni (sulla destra) per S. FIDENZIO. Si prosegue per 4 Km circa e si entra direttamente nella CASA S. FIDENZIO (tel. 045 55 70 02).

### NOTE TECNICHE

Pranzo al sacco o su prenotazione (Lit 20.000).

Per informazioni e prenotazioni:

Céline e Paolo Albert, tel. 011 660 41 52;

Marta e Mauro Pavoni, tel. 045 820 10 10;

Claudia e Massimo Pasqualini, tel. 0442 64 15 53.

A Verona, sabato 22 settembre

## IL PROSSIMO COLLEGAMENTO

Nel pomeriggio del sabato, sempre a S. Fidenzio, si terrà l'incontro di collegamento dei Gruppi Famiglia.

Parleremo di: prospettive e attività per il 2001-2002; consuntivo dei campi estivi; programma per i W.E. ed il campo invernale. L'inizio dei lavori è fissato alle ore 15,30.

Per coloro che partecipano al convegno il giorno dopo è prevista la possibilità essere ospitati a S. Fidenzio con una spesa di Lit. 30.000 (comprendente cena, pernottamento e prima colazione); portare le lenzuola. Trovate tutte le informazioni per arrivare a S. Fidenzio nell'articolo precedente.

Per informazioni e iscrizioni:

Céline e Paolo Albert, tel. 011 660 41 52.